

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



giugno 2017

RINGRAZIAMENTO AIDO

Giugno 2017

2



Il consiglio direttivo del gruppo comunale Aido di Vigevano ringrazia la comunità dei Frati Cappuccini per aver dato la possibilità di poter essere presenti con un gazebo informativo alla Festa di Sant' Antonio. Durante questi giorni Aido è riuscita a diffondere il messaggio del dono.



Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it

LA PAROLINA “ANCHE”

Di questa parolina “anche” si sa ben poco. Non si sa se è maschio o femmina, se è giovane o vecchio.

Il vocabolario stesso si mostra un po' imbarazzato e dice: “ANCHE: particella copulativa che aggiunge o accresce ciò che si è già affermato” (Palazzi).

Il vocabolario, si sa, è serio: non va in giro a dire i difetti degli altri e quindi non dice che “anche” è una particella vigliacca.

Infatti, appena uno vuole nascondersi nel gregge come un pecorone, cioè vuole fare come fanno tutti gli altri, va proprio a cercare questa particella che si presta compiacente.

Allora ci sono quelli che pensano:

“In classe ci sono quelli che disturbano? Bene, ci sto anch'io”.
“C'è chi dice parolacce e fa discorsi sciocchi? Bene, ci sto anch'io”

“La maggior parte dei miei amici non va a Messa? Bene, anch'io faccio come loro”.

“La maggior parte è sleale, truffa nel gioco? Bene, anch'io faccio come loro”.

Quando poi uno vuole spegnere la speranza, mette “anche” dappertutto.

Non dice: “stamattina vado a Messa” ma piuttosto: “Anche stamattina vado a Messa”, così è già sicuro che è grazia sciupata!

Non dice: “oggi andiamo a scuola”, ma piuttosto: “Anche oggi andiamo a scuola”; neppure lo sfiora che potrebbe imparare delle nuove cose, ecc..

Non dice: “oggi c'è la riunione al Gifra”, ma piuttosto “Anche oggi c'è la riunione al GI-FRA”, negandosi così la possibilità di arricchire il proprio spirito.

E' facile capire che di questo passo ogni originalità è messa fuori legge. Infatti, “anche” è il principio della pubblicità e quindi della moda!

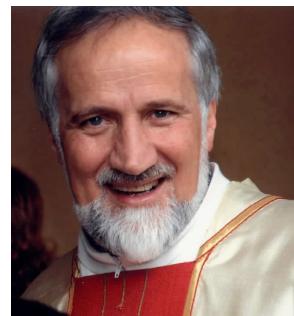
“Questa famiglia è felice, perché mangia carne Simmental. Vuoi fare felice la tua famiglia? Compra anche tu carne Simmental!”

“Questo sportivo è un campione perché porta scarpe e tuta Adidas. Vuoi essere anche tu campione? Compra Adidas.”

“Questa ragazza è affascinante perché usa quel fantastico profumo. Se anche tu vuoi fare “colpo” compra quel profumo”

“I tuoi amici hanno telefonino e smartphone ultima moda? Comprali anche tu!”.

Il dominio di “anche” sembrò



sconfisse ogni insulsa, scontata previsione. Infatti comincia proprio da lì, dalla Resurrezione, ogni vocazione.

Alcuni uomini furono chiamati fuori dalla massa, ciascuno per la sua missione irripetibile, geniale, unica! Così questi uomini, chiamati Apostoli cambiarono il mondo.



definitivo quel triste pomeriggio di venerdì in cui Gesù morì sulla croce. Anche Lui, Gesù muore come tutti gli altri; la morte dimostrò che non esistono eccezioni e che bisognava rassegnarsi. Sappiamo, però, che proprio lì cominciava la sconfitta di “anche”, perché Gesù

Poteva il nostro **anche** rassegnarsi?

Per non scomparire senza lasciare traccia, trovò la soluzione di mettersi con il **se**.

Ne venne fuori **anche se**, che è la formula più rivoluzionaria, più generosa, più eroica.

La usarono prima di tutti gli



LA PAROLINA "ANCHE"

Giugno 2017

4



Apostoli, dopo la Resurrezione di Gesù: **anche se siamo poveri pescatori, dobbiamo conquistare il mondo sul mandato di Gesù**".

La usarono i martiri: **"anche**

se nessuno vuole accogliere gli straccioni, i poveri, gli handicappati, i pazzi, io li accoglierò".

La usano chi ama veramente



se dovessi perdere la vita, non rinnegherò il mio Signore".

La usano ancora oggi i geni della carità: **anche se** nessuno vuol curare i lebbrosi, **anche**

il GI-FRA: **"anche se** oggi ho gli allenamenti, **anche se** ho tanti compiti, voglio andare alla riunione".

"Anche se oggi mi costa,

voglio andare ai Centri GI-FRA per il mio dovere di assistente: i bambini mi aspettano!".

"Anche se la maggior parte dei miei amici che frequento fuori dal GI-FRA sono agnostici, mi prendono in giro per i miei valori gifrini, io voglio fermamente testimoniare il mio amore a Cristo e Francesco d'Assisi!".

"Anche se oggi più nessuno o ben pochi vogliono fare il frate, io se Gesù mi chiama, risponderò: eccomi!". Voglio concludere queste mie riflessioni, constatando che l'espressione **anche se** ha avuto il suo dominio nelle feste di Sant'Antonio.

L'ho vista stampata nella tenace volontà degli adulti, impegnati nel reparto cucina: **"Anche se** domani devo andare a lavorare, voglio fermarmi fino in fondo!"

L'ho vista stampata su chi era impegnato nei preparativi, nei magazzinieri: **anche se** non sto bene, sento male, mi sento fiacco, voglio portare a termine il mio impegno per il GI-FRA!"

L'ho vista in chi veniva da lontano: **anche se** devo fare chilometri, il mio servizio voglio portarlo a termine!".

L'ho vista, infine, nell'andare e venire nel servizio ai tavoli delle maglie gialle, ai baretto: **anche se** mi insultano, sento lamentele, io voglio servire il GI-FRA!"

Così si dica di tutti coloro che si sono impegnati.

Un vero grazie a tutti!

Caro Gifrino, sfrutta sempre questa formula rivoluzionaria: **Anche se!**

P.Ringo



FESTA A SORPRESA

Festa di Sant'Antonio 2017, la mia quinta come volontaria.

Il primo anno avevo servito ai tavoli esterni, a sere alterne, impegni scolastici permettendo.

Poi, tre anni in cucina: tre anni bellissimi, "densi" di esperienze e di insegnamenti. E alla cucina pensavo di essere destinata anche quest'anno.

Ma, due giorni prima dell'inizio della festa, parlando d'altro con Antonio, ho scoperto che, invece, sarei stata ai tavoli.

Disorientamento iniziale, non avevo idea di come funzionasse il sistema, nel corso degli ultimi tre anni ci si era informatizzati...

Niente paura, la sera successiva qualcuno mi avrebbe spiegato tutto. Ma la sera successiva era quella dell'ultimo giorno di scuola, io sarei stata a cena con una delle mie classi.

Beh, sono arrivata al Gifra a mezzanotte e c'era chi mi aveva aspettato, per darmi tutte le istruzioni...

Già questo la dice lunga.

La vera sorpresa, però, è stata la prima sera, quando ho riscoperto cosa significhi fare parte di una squadra.

Innanzitutto, servire ai tavoli di sant'Antonio significa collaborare, collaborare davvero, con ragazzi che potrebbero essere i tuoi figli, sentendoti una di loro non per un'anelito di giovinezza, ma perché loro ti fanno sentire così.

Significa fare le cose insieme



dandosi una mano anche tra "squadre" diverse, senza nessun tipo di rivalità (se non per gioco, nel tirare le somme alla fine della serata), significa occuparsi degli avventori, ma anche del fatto che nessuno dei tuoi "colleghi" sia in difficoltà.

Significa correre tanto, ma anche ridere tanto. Significa sostenersi quando qualcuno si arrabbia per l'attesa eccessiva, o perché qualcosa non è esattamente come ci si aspettava.

Significa un mondo davvero pulito, senza screzi, senza discussioni, senza litigi. Dove

non arrivo io, mi aiuti tu, e se tu hai bisogno, ecco, sono qui...

Da questi ragazzi, che sono il nostro futuro, ho imparato tantissimo.

Non ci sono privilegi e non ci sono posizioni "declassate", tutti servono ai tavoli e tutti smistano i rifiuti, se il tavolo non è "il mio" non importa, sono qui e posso servire io.

Se sbagli, e a me è capitato, nessuno si arrabbia, si cerca insieme di rimediare.

Può sembrare una descrizione idilliaca, ma vi assicuro che Sant'Antonio, "in sala", è proprio così.

Questi ragazzi, i nostri giovani, hanno una capacità di affrontare le situazioni, di condividere, di risolvere i problemi senza farsi prendere dal panico o dall'impulso del momento che ci danno una speranza bellissima per il futuro: l'obiettivo di Sant'Antonio, "servire insieme per servire meglio", tra di loro si realizza appieno.

Grazie ragazzi, per tutto quello che mi avete insegnato, per la pazienza che avete avuto, per avermi fatto sempre sentire una di voi. "Over trenta", come ha gentilmente detto qualcuno, ma una di voi. Chiedo ufficialmente di restare tra le vostre fila anche per le feste a venire, gambe permettendo.

Barbara

FESTA A SORPRESA

Giugno 2017

6



DIFENDIAMO LA FAMIGLIA

Vittorio Buttafava in una simpatica lettera dal titolo: "Cari figli del 2053", parlando della famiglia, ha fatto queste osservazioni che ci convincono sempre più della sua importanza e necessità: "Scommetto che anche voi, nel vostro 2053 state discutendo se la famiglia è in crisi.

LA FAMIGLIA È COME IL CALABRONE

Molti pensano che dovrebbe precipitare, invece vola. È da un secolo, e anche più, che si rumina questo argomento senza venire a "capo".

Watson (psicologo americano) prevede nel 1937 che entro mezzo secolo il matrimonio non sarebbe più esistito.

Nel 1937 il *sociologo Serokin*, commentando la crescente diffusione dei divorzi e delle separazioni, decretò la fine della famiglia come unione di marito e moglie e la ridusse a un semplice sistema di parcheggio notturno destinato ai rapporti sessuali.

Zimmermann, celebre sociologo, stabilì che la famiglia dovesse polverizzarsi, dando inizio alla fine della civiltà occidentale. Hanno sbagliato tutti!

Difendere la famiglia perché, mai come la famiglia, è stata tanto assediata e comunque, sono certo, abbia le carte in regola. *Alice Miller, psicanalista svizzera*, precisa: "L'opinione pubblica è ancora ben lontana dall'aver consapevolezza che tutto ciò che capita al bambino nei suoi primi anni di vita si ripercuote inevitabilmente nella società: psicosi, droga e criminalità sono l'espressione cifrata delle primissime

esperienze".

Difendiamo la famiglia perché è l'anticamera di tutto: il luogo primario della nostra umanizzazione.

È nella famiglia che si impara il primo alfabeto della vita.

Se le prime esperienze sono positive, avremo quella fiducia di fondo che porteremo sempre con noi; se saranno esperienze negative, ne risentiremo per la vita intera.

Gesel A. (Americano) è deciso: "La maturità psicologica che viene raggiunta nei primi cinque anni di vita è prodigiosa!

Lo sbaglio, di cui sopra facevo accenno, è stato quello di credere che gli avvenimenti esterni, come la rivoluzione francese, l'industrialismo, la liberazione sessuale e la protesta giovanile, avessero la forza di cancellare un'istituzione che è nata con l'uomo delle caverne, si è collaudata attraverso i millenni e quindi non può morire.

Le inchieste degli ultimi anni sulla famiglia hanno tutte un denominatore comune.

La famiglia, nonostante gli errori e le polemiche, resta un'isola calda, protettiva, rassicurante specialmente nel confronto con il disastro del mondo esterno.

Credo che continuerà a esistere e che sostanzialmente sarà più franca e onesta".

Aristotele, Cicerone e Marx



sono tutti pensatori che hanno capito il patrimonio dell'umanità rappresentato dalla famiglia, anche se non è rintracciabile tra i 1007 siti individuati, finora, dall'Unesco.

Natalia Ginzburg, scrittrice: "La famiglia sarà piena di germi e di batteri, però serve alle persone per crescere".

Margaret Mead, antropologa: "Per quante convivenze di vario tipo si possano inventare, la famiglia torna sempre di soppiatto".

Giuseppe Mazzini, uomo politico: "Non attentate alla famiglia, è un concetto di Dio, non nostro".

Urie Bronfenbrenner, psicologo: "Se alla famiglia si riservasse tanta attenzione quanta ne abbiamo per le armi da fuoco o per il gioco del calcio, questo Paese sarebbe infinitamente più sano e felice.

Mentre siamo impegnati ad andare avanti e indietro sulla Luna e su Marte, la famiglia è l'ultimo dei nostri pensieri".

I Cristiani l'hanno protetta e difesa, da sempre.

Bersagliare la famiglia è seminare mine antiuomo, è tagliare il ramo su cui siamo seduti.

Davvero: abbiamo tutte le carte in regola per difendere la famiglia, per sostenerla, per amarla perché è la clinica del cuore.

Nessuno ama essere figlio di nessuno!



DIFENDIAMO LA FAMIGLIA

Difendiamo la famiglia.

In essa non si è accolti per quello che si sa come a scuola; non per quello che si fa, come al lavoro, ma per quello che si è!

Ebbene, questo è il primo capitolo dell'amore. (*Bruno Bettelheim, psicanalista,*)

“Non puntate ad avere il bambino che piacerebbe a voi! Abbiate rispetto per ciò che il bambino è!”

Difendiamo la famiglia perché è la prima scuola di socialità. La famiglia è una società in

miniatura: il luogo ove si vive il plurale, ove il piccolo dell'uomo fa la prima conoscenza del 'noi'.

Nella famiglia il bambino sperimenta la vera relazionalità che non può essere soddisfatta dalle nostre varie connessioni digitali d'oggi. Difendiamo la famiglia perché è valore di Gratuità, valore Sicurezza, valore Amore, valore Intimità, valore Relazionalità.

La difesa della famiglia, avrete notato, non è fondata solo su ragioni religiose. Non è

necessario appartenere a una religione per difendere la famiglia.

Sarebbe bene dire al figlio adolescente, ogni sera, prima di addormentarsi, di eliminare dalla testa ogni rifiuto emotivo.

“Ha senso vivere per diventare l'uomo più ricco del cimitero?”

“La vita è sensata solo se è donata!”.

“Cammina per trovare gli altri; fermati per trovare te stesso”

“Chi ha solo il denaro in testa, finisce con il diventare un salvadanaio”.

Elío

“LA BANCARELLA” DELL'O.F.S.



In occasione della “Festa di Sant’Antonio” , ci è stata data l’opportunità di organizzare una vendita di borse ed oggetti in pelle donati alla nostra Fraternità dalla Pelletteria Pasini srl di Castelnuovo Scivia.

Questa vendita benefica è stata per noi un’esperienza gratificante che ci ha permesso di condividere momenti di gioia tra confratelli e con tutti gli appartenenti all’associazione GI-FRA.

Il nostro impegno ci ha dato la certezza di come la solidarietà possa unire persone diverse a formare una comunità solida intorno

ai nostri cari Frati.

In un momento in cui i valori sembrano svanire, vedere e vivere l’ardente impegno dei volontari e il gran numero di persone che generosamente ha accolto l’invito ad aderire all’iniziativa ci ha confermati maggiormente nella convinzione di proseguire il nostro cammino come appartenenti all’OFS.

Il nostro infinito grazie va a Padre John, che ci guida pazientemente nel nostro percorso dimostrandoci, con il suo esempio, quanto la semplicità, la franchezza e l’amore verso il prossimo siano fondamentali.

Un ulteriore ringraziamento è dovuto, naturalmente, al Signor Piermaurizio Pasini che, donandoci i suoi manufatti, ci ha permesso di raggiungere il nostro obiettivo.

Occorre inoltre ringraziare colei che, insieme al marito , è stata promotrice dell’idea e si è impegnata in prima persona per la riuscita del progetto. Il ricavato delle vendite è stato interamente devoluto a sostegno

delle iniziative promosse dai nostri Frati, mentre la merce invenduta è stata consegnata ad una associazione che si occupa di aiuti umanitari in Bosnia-Erzegovina; è una gioia pensare che una borsa della bancarella dell’OFS possa, seppur per un istante, rendere sorridente una donna che vive in condizioni che non permettono la possibilità di sentirsi tale.

Per tutto questo ancora grazie a tutti.

Confratelli e consorelle O.F.S.



PRIMA COMUNIONE

1° maggio 2011. La prima Comunione del mio bimbo Giacomo.

La domenica successiva, la seconda Comunione nella nostra chiesa. E poi, festa. Organizzata dai catechisti, catering al Gifra. Un'esperienza bella, "vissuta", di condivisione con le altre famiglie, con la comunità gifrina, con i nostri frati. Cucina impeccabile, gestita "dall'esterno".

1° maggio 2017, la prima Comunione dei bimbi ai quali Giacomo, ormai liceale, fa da catechista. Insieme ad alcuni di quelli che, nel 2011, erano i suoi catechisti, ed insieme ad altri che, come lui, si sono aggiunti.

Qualchesettimana prima, turno domenicale in cucina del gruppo dei "fantastici quattro": Cristina butta lì che c'è nell'aria la proposta di gestire noi la festa della seconda Comunione. Cioè, tradotto in soldoni, i "cucinieri della domenica" che si faranno carico del catering. Panico iniziale. Però, sembra che l'idea, se anche non è partita da Ringo, sia da lui condivisa. Ci pensano i frati, ci pensano i catechisti, ci pensiamo noi e... si decide di farlo.

E davvero, detto e fatto. Concordiamo un menù e cerchiamo di scoprire quanti saranno gli ospiti. Chi può, impegni di lavoro permettendo, il venerdì si incarica della spesa. E poi, la magia del Gifra. Il sabato alle due in cucina non c'è solo il nostro gruppetto. Siamo molti di più, di tutte le età. Ridendo e cantando, (qualcuno procura anche la musica) ci dividiamo i compiti: c'è chi si occupa dell'insalata di riso, chi delle torte salate, chi dei salatini, chi dell'arrosto, chi dei dolci. Siamo in tanti, non ci eravamo organizzati prima nel dettaglio, non siamo dei cuochi professionisti, ma quello che facciamo lo facciamo



con amore, lo facciamo come servizio. Quando lasciamo la cucina, dopo le sei, i lavori sono a buon punto.

Il mattino dopo, appuntamento alle otto per la colazione al *Barcè*. Anche lì, giochiamo in casa. Ci assalgono dubbi amletici sulle quantità di quanto abbiamo preparato, i invitati saranno un centinaio... Subito nasce qualche discussione, come in ogni famiglia che si rispetti. Ma tutto si risolve e c'è chi si incarica di fare una seconda spesa, mentre gli altri tornano in cucina ad infornare, cuocere, ridere, cantare.

Ci sono anche i celiaci a cui pensare, ma niente paura, siamo organizzati. A me piace preparare le crostate, ma non avevo mai usato la farina senza glutine, mi si appiccica alle dita, quello che preparo sarà buono? Beh, sì. Tutto quello che prepariamo sarà buono, perché il coordinamento viene, come dire, dall'alto, perché la nostra non sarà cucina francese, ma è sicuramente cucina fatta con il cuore.

Poi... di nuovo panico. I catechisti avevano apparecchiato all'esterno, nel cortile della scuola. E inizia a piovere...

Aiuto! Allora, tutti insieme a correre ai ripari, sparecchiare fuori e apparecchiare all'interno, asciugare panche e rimettere tovaglie, portare le pietanze sui tavoli del buffet, aprire bottiglie,

controllare che le pietanze senza glutine non vengano contaminate, fare entrare i ragazzi e le famiglie, controllare che tutti si accomodino in maniera adeguata, che ci sia tutto quello che occorre, che non manchi nulla a nessuno.

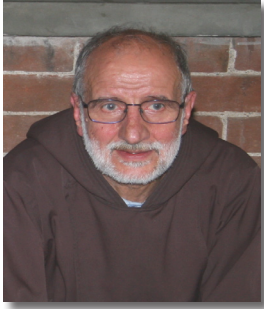
Sorridendo sempre, davvero, dal di dentro. Non sorrisi di circostanza, ma quel sorriso che ti nasce dal cuore, dalla certezza di fare qualcosa che possa rendere felice qualcuno.

E ancora, la cucina da risistemare, le tavolate da sparecchiare, gli avanzi da destinare...

Stanchi? Forse. Ma una mamma che, giù in associazione, mentre si mangiano i dolci, mi chiede: "Ma davvero avete fatto tutto voi? Siete stati bravissimi, posso darti un bacio?" mi fa venire la voglia di ricominciare da capo.

E allora grazie al gruppo dei catechisti di terza, che ha lanciato quest'idea. Grazie a padre Ringo e padre John, che l'hanno fatta loro. Grazie ai "fantastici 4", che hanno aderito. Grazie a tutti quelli che si sono aggiunti al gruppo e ci hanno aiutato, facendo qualunque tipo di lavoro, anche i più umili. Grazie ai genitori e ai bambini di terza, che sono intervenuti numerosissimi. Il Gifra è anche e soprattutto questo, ed è meraviglioso che lo sia.

Barbara



ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE

40 anni di Centri Estivi Gi-Fra

Il nostro centro di interesse di quest'anno è Atlantide, l'impero perduto.

Milo, il protagonista, un ragazzo dell'età dei nostri assistenti, con l'aiuto dei suoi amici riuscirà a scoprire il mistero di Atlantide.

Ma solo con l'aiuto di una misteriosa LUCE che viene dall'alto, riuscirà nella grande impresa di salvare la vita degli abitanti di Atlantide. Questa grande LUCE è DIO.

Ora Milo è un po' l'incarnazione di ciascuno dei nostri assistenti. Anche loro, come Milo, si accingono ad affrontare la grande impresa del nostro Atlantide dei Centri Estivi GI-FRA.

Ma, mentre Milo ha la missione di trovare e salvare un continente scomparso migliaia di anni fa, i nostri assistenti hanno la missione (ben più impegnativa) di portare avanti i Centri Estivi GI-FRA, che quest'anno compiono ben quarant'anni.

Quarant'anni sono proprio tanti...

Allora non esistevano in nessun'altra struttura in Vigevano, se non in un numero ridotto ai Centri Comunali.

Grazie alla costanza e ad un pizzico di pazzia positiva, o, meglio ancora, grazie alla fiducia in Dio e nella Madonna, il continente dei Centri Estivi GI-FRA è sempre stato migliorato dai vari Milo che si sono succeduti negli anni nella persona dei nostri assistenti.

Nella segreteria del GI-

FRA ho ascoltato i nostri assistenti uno per uno. Ebbene il 99% di loro sono stati assistiti a loro volta dalla prima elementare alle Medie. Ebbene, tutti i nostri assistenti attuali ricordano con gioia e con un pizzico di nostalgia i loro assistenti. Anzi, già da assistiti agognavano, sognavano di fare un domani gli assistenti.

Ed ora il loro sogno è una realtà dove si impegnano, come mi hanno riferito durante l'ascolta, a trasmettere quei valori che a loro volta hanno ricevuto da assistiti.

Sta qui il segreto della vitalità dell'Atlantide Centri Estivi GI-FRA. Il segreto, cioè, della trasmissione di quei valori vissuti in precedenza. Se poi aggiungiamo che non pochi dei nostri ragazzi, sono figli di "vecchi" assistenti, il quadro è perfetto!

E' evidente che dietro a tutto questo, c'è un lavoro di un intero

anno associativo: un anno fatto di riunioni (mercoledì), incontri di preghiera, ecc... Sì, senz'altro è proprio la preghiera che dà linfa, vitalità all'Atlantide GI-FRA.

E proprio per questo la giornata dei nostri assistenti termina sempre con la recita comunitaria dei Vespri.

E in questo noi ci crediamo fortemente. Ecco perché il life motive, il motto dei nostri Centri Estivi 2017 è: "Credici!".

Sì, Credici: l'importanza d'avere un ideale; l'importanza di un gruppo come il GI-FRA!

Infatti, per raggiungere uno scopo, c'è sempre bisogno degli altri!

Sì, Credici: è sempre attuale il detto: non io sono, ma "io.... Siamo!"

Sì, Credici: l'importanza della vera amicizia!

Sì, Credici: l'importanza della famiglia, dell'amore, del servizio!

Sì, Credici: l'importanza fondamentale del dono della fede: trasmettere Gesù agli altri!

E allora, cari assistenti:

***"Io sono qui,
e arrivo fino in fondo
Io sono qui,
un sogno dentro di me
Io sono qui,
voglio lasciare un
segno
Io sono qui!
Credici, Credici!"***

P. John



ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE

40 anni di Centri Estivi Gi-Fra

ASSISTENTI IN VIAGGIO

1° ELEM. 36 BAMBINI	Firpo Simone - Bertucci Chiara - Scarabelli Lorella - Lauria Federica - Conti Pietro - Rossi Chiara - Santin Federica - Cantoni Ester - Pajmga Lindsy - Rossi Lucrezia - Russo Simona - Buscaglia Alessandra - Ruzza Alessia
2° ELEM. 30 BAMBINI	Zorzolo Gaia - Caruso Francesco - Dall'Aglio Anna - Moatti Francesco - Fregosi Michele - Crivellari Giorgia - Alberi Linda - Lanza Giulia - Battaglia Eleonora - Canevari Rebecca - Santeusanio Francesca - Venosi Fabiana - Prestini Lisa - Ribeiro Patricya - Balduzzi Francesca - Buoso Elisabetta - Cavallazzo Cristian - Moalli Francesco - Mancini Simone - Pedroncelli Iacopo - Stangalini Filippo
3° ELEM. 54 BAMBINI	Cantoni Davide - Ruzza Gabriele - Pastormerlo Matteo - Ponzetto Nicolò - De Giuli Alessandro - De Giuli Simone - Ferrari Giulio - Bonera Giada - Longo Samuele - Bianchi Giacomo - Nicolò Marco - De Stefani Simone - Gazzaniga Davide - Lista Andrea - Celada Matilde - Celada Cecilia - Randi Iris - Sala Elisabetta - Agrati Mattia - Pastormerlo Benedetta - Facchini Laura - Squillaci Alessia - Vaona Elena - Russo Diana - Valenza Giulia - Laghigna Serena - Ruzza Gabriele - Durando Matteo
4° ELEM. 27 BAMBINI	Bellotti Manuel - Crotti Andrea - Stefan Mattia - Festari Jacopo - Rognoni Riccardo - Balduzzi Giacomo - Geraci Brian - Barini Andrea - Sara Valenza - Galati Denise
5° ELEM. 22 BAMBINI	Rodolfo Masera Davide - Santeusanio Martina - Restelli Martina - Callegari Martina - Ganzi Gaia - Felloni Elisa - Bianchi Gabriele - Durando Emanuele
MEDIA 52 RAGAZZI	Calvalho Emerson - Genzini Andrea - Carena Fabio - Bardazzi Marta - Rossi Andrea - Bianchi Edoardo - Lista Mattia - Adami Thomas - Alberi Pietro - Gaiatto Miriana - Buratti Tommaso - Mancini Caterina - Frè Filippo
SEGRETERIA	Galati Denise - Marco Rovegno
COORDINATORE	Edo
RESPONSABILE MEDIE	Padre Luca

